

UNIONCAMERE. Secondo trimestre «nero»

Industria, il Veneto crolla del 5,3% Verso -2,1% di Pil

Calo generale, giù anche l'export Bianchi: la ripresa si allontana

Peggio del previsto i dati veneti della produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno: l'indagine di «Veneto-Congiuntura» ha registrato un -5,3% sullo stesso periodo del 2011, mentre la variazione congiunturale destagionalizzata è stata del -2,1%. Soffrono in particolare le microimprese, e anche l'export veneto è in calo, dell'1,8%. L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera di Unioncamere del Veneto, con la collaborazione della Confartigianato del Veneto, è stata fatta su un campione di 2.807 imprese con almeno 2 addetti. «Non è facile commentare questi dati», sottolinea Alessandro Bianchi, presidente Unioncamere Veneto, «dopo la nuova fiammata speculativa che da un lato ha fatto schizzare lo spread e dall'altro ha fatto precipitare la Borsa. L'economia reale non gode di ottima salute e la ripresa sembra allontanarsi: lo confermano la flessione della domanda interna, il vero punto debole del sistema industriale, e la perdita di slancio della domanda estera».

Bianchi sottolinea che vi saranno inevitabili ricadute anche sulle stime del Pil regionale: secondo l'ultimo scenario di previsione, la riduzione dei livelli produttivi, comune a tut-

te le regioni, risulta più grave di quanto inizialmente previsto e per il Veneto comporterà nel 2012 una riduzione del Pil pari al -2% (era -1,5% la previsione precedente).

«I segnali d'allarme che giungono dai mercati finanziari», prosegue Bianchi, «sono pesanti per le nostre imprese e diffondono pessimismo e impotenza proprio perché "esterni" al controllo delle imprese e dell'economia reale».

Il calo più marcato riguarda le microimprese (2-9 addetti) con -8,2%, seguite dalle medie imprese (50-249 addetti) con -5,4% e dalle piccole (10-49 addetti) con -4,8%. La dinamica negativa si registra per le imprese che producono beni intermedi (-7,3%), beni di consumo (-4,1%) e strumentali (-3,4%). Le diminuzioni più marcate sono state rilevate per i comparti del tessile, abbigliamento e calzature (-10,2%), del marmo, vetro, ceramica e altri metalli non metalliferi (-8,6%), del legno e mobile (-7,7%) e della carta e stampa (-7,1%). L'unico comparto che ha registrato un andamento stabile è quello dell'alimentare, bevande e tabacco (+0,2%). L'occupazione segna un -0,8% su base annua (uguale al trimestre precedente). ●

E la produzione industriale veneta langue nel secondo trimestre flessione del 5,3%

VENEZIA - Peggio del previsto i dati veneti della produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno: l'indagine di "VenetoCongiuntura" ha registrato una flessione del -5,3% rispetto allo stesso periodo del 2011, mentre la variazione congiunturale destagionalizzata è stata del -2,1%. Soffrono in particolare le microimprese, ed anche il tanto decantato export veneto è in calo, dell'1,8%. L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera di Unioncamere del Veneto, con la collaborazione della Confartigianato del Veneto, è stata effettuata su un campione di 2.807 imprese con almeno 2 addetti. «Non è facile commentare questi dati - sottolinea Alessandro Bianchi, presidente Unioncamere del Veneto - dopo la nuova fiammata speculativa che da un lato ha fatto schizzare lo spread e dall'altro ha fatto precipitare la Borsa. L'economia reale non gode di ottima salute e la ripresa sembra allontanarsi: lo confermano sia la flessione della domanda interna, il vero punto debole del sistema industriale, sia la perdita di slancio della domanda estera rispetto ai mesi precedenti». Bianchi sottolinea che vi saranno inevitabili ricadute anche sulle stime del Pil regionale: secondo l'ultimo scenario di previsione, la riduzione dei livelli produttivi, comune a tutte le regioni, risulta più grave di quanto inizialmente previsto e per il Veneto comporterà nel 2012 una riduzione del Pil pari al -2% (era -1,5% la previsione precedente). Il calo più marcato riguarda le microimprese (2-9 addetti) con -8,2%, seguite dalle medie imprese (50-249 addetti) con -5,4% e dalle piccole (10-49 addetti) con -4,8%.

Congiuntura La rilevazione di Unioncamere sul secondo trimestre

Anche l'export vira al ribasso «Ma c'è chi è pronto a ripartire»

VENEZIA — (g.f.) Il segno negativo che mancava, quello delle esportazioni, è arrivato nei risultati dell'indagine VenetoCongiuntura di Unioncamere Veneto per il secondo trimestre 2012. Se infatti fino ad oggi le imprese in grado di dialogare con i mercati esteri sono riuscite in qualche modo a compensare o almeno ad attutire le flessioni del business domestico, adesso con un calo dell'1,8% anche del giro d'affari internazionale è automatico che scenda anche la fiducia per il trimestre in corso (il saldo fra ottimisti e pessimisti per il fatturato è a vantaggio di questi di 35 punti). Nel complesso, il fatturato fra aprile e giugno è sceso del 5,1% rispetto allo stesso trimestre del 2011 e gli ordini segnano un -6%. In entrambi i casi, come del resto per l'indicatore della produzione, le aziende che evidenziano contrazioni più ampie sono quelle della fascia piccola e media. Tessile, abbigliamento, calzature, marmo, vetro, ceramica, legno e mobile risultano poi, come si registra nella maggioranza degli studi economici, i settori più in sofferenza. Per il presidente di Unioncamere, Alessandro Bianchi, «le nostre imprese sono tuttavia per la maggior parte pronte a riprendere l'attività produttiva nel momento in cui dovessero cogliere i segnali di un'inversione di tendenza del ciclo economico».

UNIONCAMERE Peggio del previsto i dati sulla produzione, in calo del 5,3% nel secondo trimestre

Veneto in rosso, si ferma anche l'export

Abbassate le previsioni: il Pil regionale giù del 2%. Arrancano le piccole imprese

RECESSIONE

Alessandro Bianchi:
«La ripresa si allontana»

VENEZIA - Peggio del previsto i dati veneti della produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno: l'indagine di 'VenetoCongiuntura' ha registrato una flessione del 5,3% rispetto allo stesso periodo del 2011, mentre la variazione congiunturale destagionalizzata è stata del -2,1%. Soffrono in particolare le microimprese, ed anche il tanto decantato export veneto è in calo, dell'1,8%. L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera di Unioncamere del Veneto, con la collaborazione della Confartigianato del Veneto, è stata effettuata su un campione di 2.807 imprese con almeno 2 addetti.

«Non è facile commentare questi dati - sottolinea Alessandro Bianchi, presidente Unioncamere del Veneto - dopo la nuova fiammata speculativa che da un lato ha fatto schizzare lo spread e dall'altro ha fatto precipitare la Borsa. L'economia reale non gode di ottima salute e la ripresa sembra allontanarsi: lo confermano sia la flessione della domanda interna, il vero punto debole del sistema industriale, sia la perdita di slancio della domanda estera rispetto ai mesi precedenti». Bianchi sottolinea che vi saranno inevitabili ricadute

anche sulle stime del Pil regionale: secondo l'ultimo scenario di previsione, la riduzione dei livelli produttivi, comune a tutte le regioni, risulta più grave di quanto inizialmente previsto e per il Veneto comporterà nel 2012 una riduzione del Pil pari al -2% (era -1,5% la previsione precedente). «I segnali d'allarme che giungono dai mercati finanziari - prosegue Bianchi - sono pesanti per le nostre imprese e diffondono pessimismo e impotenza proprio perché 'esterni' al controllo delle imprese e dell'economia reale». Tornando all'andamento della produzione industriale, l'andamento negativo risulta generalizzato. Il calo più marcato riguarda le microimprese (2-9 addetti) con -8,2%, seguite dalle medie imprese (50-249 addetti) con -5,4% e dalle piccole (10-49 addetti) con -4,8%. Per quanto riguarda i settori le diminuzioni più marcate sono state rilevate per i comparti del tessile, abbigliamento e calzature (-10,2%), del marmo, vetro, ceramica e altri metalli non metalliferi (-8,6%), del legno e mobile (-7,7%) e della carta e stampa (-7,1%). L'unico comparto che ha registrato un andamento pressoché stabile è quello dell'alimentare, bevande e tabacco (+0,2%).

Il trend negativo è confermato dalla diminuzione del -5,1% del fatturato su base annua. La peggior performance è ascrivibile alle micro (-7,7%) e medie imprese (-5,6%). Nel complesso l'occupazione. Si registra una lieve flessione pari a -0,8% su base annua. Ma il mercato del lavoro recepisce in ritardo gli effetti della crisi.



FRENATA

Crollo dell'8,2% la produzione delle micro imprese (2-9 addetti). Pesanti i comparti chiave del made in Italy come tessile abbigliamento e calzature.

IL REPORT. I dati del secondo semestre elaborati da Unioncamere

Incubo industria Produzione -5,3% giù l'export -1,8%

Il fatturato interno è sceso al valore di -7,3%

In flessione dell'1,8% anche le esportazioni

Alla fine dell'anno in Veneto il Pil pari al -2,1%

Le previsioni degli imprenditori risentono dell'incertezza del momento

ALESSANDRO BIANCHI
UNIONCAMERE VENETO
Matteo Bernardini

Della fine del tunnel della crisi economica sembra essersene accorto solo il premier Monti. Perché i dati della produzione industriale veneta nel secondo semestre dell'anno (elaborati da Unioncamere regionale) parlano di fatturato e ordini in caduta libera, di una produzione in flessione del 5,3% e, per la prima volta, di un calo (-1,8%) anche dell'export, ovvero del settore che finora aveva "salvato" le imprese del nostro territorio.

Le performance peggiori sono quelle fatte segnare dalle microimprese (fino a 10 addetti). L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione con Confartigianato Veneto, è stata effettuata su un campione di 2.807 imprese con almeno due addetti.

PRODUZIONE INDUSTRIALE. Il calo più marcato riguarda le microimprese con il -8,2%, seguite dalle medie -5,4% e dalle piccole (10-49 addetti) -4,8%. Le riduzioni più marcate riguardano il comparto tessile,

l'abbigliamento e le calzature. E ancora il marmo, il vetro e la ceramica. L'unico settore stabile è quello alimentare +0,2%.

FATTURATO INTERNO ED ESTERO. Il fatturato interno, nel secondo semestre 2012, ha mostrato una forte contrazione attestandosi al -7,3%. Su base annua il trend negativo è confermato da una diminuzione del fatturato del 5,1%. Va male anche l'export in flessione dell'1,8%.

GLI ORDINATIVI. Anche gli ordinativi sono in netta flessione (-6%). La performance peggiore è quella del comparto tessile. In calo anche gli ordinativi dall'estero. Pessima la situazione del mercato interno in calo del 7,9%. Anche qui i settori più colpiti sono il tessile, l'abbigliamento e le calzature (-14,7%). Seguono i mezzi di trasporto (-12,6%), il marmo, vetro e ceramica (-11,3%).

OCCUPAZIONE. L'occupazione è segnata da una lieve flessione pari allo 0,8% su base annua e che interessa principalmente le imprese di maggiori dimensioni (-2,7%). Sotto il profilo settoriale il calo maggiore è stato registrato dal comparto del marmo, vetro e ceramica.

LE PREVISIONI. Continua il pessimismo degli imprenditori anche per i prossimi tre mesi con un saldo pari a -36,6 punti percentuali (erano -22,8 punti percentuali nel trimestre precedente). C'è una perdita di fi-

ducia anche per quanto riguarda il fatturato. Sono negative anche le attese per gli ordinativi del mercato interno e per il mercato estero. Cresce inoltre la sfiducia per l'occupazione.

IL COMMENTO. «I dati del secondo trimestre mostrano una nuova contrazione dei livelli produttivi rispetto allo scorso anno (-5,3%) sia rispetto al primo trimestre dell'anno (-2,1%) e un peggioramento di fatturato e ordini. Commentare questi numeri non è facile», osserva Alessandro Bianchi, presidente di Unioncamere del Veneto.

«Le previsioni degli imprenditori - continua Bianchi - risentono del generale clima di incertezza e dell'evoluzione dello scenario internazionale, prefigurando un quadro negativo per i mesi estivi». Da qui la preoccupazione del presidente di Unioncamere Veneto per una prossima contrazione anche del pil.

«Ci saranno inevitabili ricadute anche sulle stime del pil regionale - osserva Bianchi - la riduzione dei livelli produttivi risulta più grave di quanto inizialmente previsto e per il Veneto comporterà, nel 2012, una riduzione del prodotto interno lordo pari al 2% (era del -1,5% rispetto alle stime elaborate in precedenza). Purtroppo le nostre imprese, che sono comunque in salute, non possono nulla contro la speculazione». ●



I numeri

-8,2%

È IL CALO REGISTRATO DALLE MICROIMPRESE

La peggiore performance produttiva rispetto al 2011 è quella fatta registrare dalle microimprese fino ai 10 addetti che nel secondo semestre dell'anno hanno fatto segnare un calo dell'8,2%.

-5,1%

IL CALO DEL FATTURATO DELLE AZIENDE VENETE

Anche in questo caso il trend negativo è trainato dalle microimprese che vedono un fatturato in calo del 7,7%. Le medie aziende (50-249 addetti) invece hanno chiuso il semestre con un -5,6%.

-6%

IL CALO DEGLI ORDINATIVI ANCHE NELL'EXPORT

Pessima, anche in questo caso la performance delle microimprese che hanno fatto segnare il -8,2%. Male soprattutto il comparto tessile, le calzature e l'abbigliamento (-10,8%).

IDATI Nel secondo trimestre -5,3% rispetto al 2011, mentre il dato congiunturale è del -2,1%

Produzione industriale a picco

Pesa il calo della domanda interna. Unindustria: "Imprese in salute, paghiamo la speculazione"

VENEZIA - Non si arresta, anzi accelera, la contrazione della produzione industriale veneta. Nel secondo trimestre 2012, sulla base dell'indagine VenetoCongiuntura, la produzione industriale ha registrato una flessione del -5,3% rispetto allo stesso periodo del 2011, mentre la variazione congiunturale destagionalizzata è stata del -2,1%. "Non è facile commentare questi dati - sottolinea Alessandro Bianchi, presidente Unioncamere del Veneto - dopo la nuova fiammata speculativa che da un lato ha fatto schizzare lo spread e dall'altro ha fatto precipitare la Borsa. L'economia reale non gode certamente di ottima salute e la ripresa sembra allontanarsi: lo confermano sia la flessione della domanda interna, il vero punto debole del sistema industriale, sia la perdita di slancio della domanda estera rispetto ai mesi precedenti". "Secondo l'ultimo scenario di previsione, la riduzione dei livelli produttivi, comune a tutte le regioni, risulta più grave di quanto inizialmente previsto e per il Veneto comporterà nel 2012 una riduzione del Pil pari al -2% (era -1,5% la previsione precedente)".

Sotto il profilo settoriale l'andamento negativo della produzione

risulta generalizzato. Il calo più marcato riguarda le microimprese (2-9 addetti) con -8,2%. La dinamica negativa si registra sia per le imprese che producono beni intermedi (-7,3%) sia beni di consumo (-4,1%) e strumentali (-3,4%). Per quanto riguarda i settori le diminuzioni più marcate sono state rilevate per i comparti del tessile, abbigliamento e calzature (-10,2%), del marmo, vetro, ceramica e altri metalli non metalliferi (-8,6%), del legno e mobile (-7,7%) e della carta e stampa (-7,1%). L'unico comparto che ha registrato un andamento pressoché stabile è quello dell'alimentare, bevande e tabacco (+0,2%). Il trend negativo è confermato dalla diminuzione del -5,1% del fatturato su base annua. Il calo è ascrivibile a una forte diminuzione del fatturato interno rispetto a una sostanziale stabilità di quello estero, insufficiente a bilanciare il trend complessivo. Gli ordinativi hanno segnato un calo del -6,0% su base annua (-8,2% le microimprese). La performance peggiore è stata registrata nel comparto tessile, abbigliamento e calzature (-10,8%).

Continua la tendenza negativa per gli ordinativi dal mercato interno (-

7,9%) relativamente a tutte le dimensioni d'azienda, in particolare alle medie imprese (-10,6%). I settori più colpiti sono sempre tessile, abbigliamento e calzature (-14,7%), mezzi di trasporto (-12,6%) e marmo, vetro, ceramica e altri metalli non metalliferi (-11,3%). L'occupazione è segnata da una lieve flessione pari a -0,8% su base annua (uguale al trimestre precedente).

E la fiducia che qualcosa possa cambiare a breve è davvero poca. Perdita di fiducia per l'indicatore del fatturato (-35,1 punti percentuali contro il -20,8 p.p. del trimestre precedente). Negative anche le attese per gli ordinativi dal mercato interno (-40 p.p.) e estero (-19,2 p.p. contro il -3,6 p.p. del trimestre precedente). Cresce la sfiducia anche per l'occupazione (-14,0 p.p., -12,9 p.p. nel trimestre precedente). "La maggior parte delle nostre imprese - conclude Bianchi - sono in buona salute e pronte a riprendere l'attività produttiva nel momento in cui dovessero cogliere i segnali di un'inversione di tendenza del ciclo economico. Ma non possono fare niente per modificare le dinamiche dei mercati finanziari e speculativi che le condizionano così pesantemente"